

LA BEATA CAMILLA BATTISTA DA VARANO, TESTIMONE DI RICONCILIAZIONE*

(*Forma Sororum* 4/2010, 195-196)

mons. LUIGI PADOVESE

Cara Madre,

aprofitto per ringraziarla per avermi reso partecipe della sua e vostra gioia in occasione della canonizzazione della beata Camilla Battista Varano: sono lieto della bella coincidenza che vede la celebrazione della Canonizzazione proprio nel cuore del *Sinodo per il Medio Oriente*. Spero di essere presente per quella circostanza.

Sto collaborando attivamente alla preparazione dell'*Instrumentum laboris* per il Sinodo e la figura di Camilla Battista emerge, nella drammaticità della sua esperienza, come concreta testimonianza della fecondità del perdono di fronte alla sterile alternativa dell'odio e della vendetta.

Le chiese del Medio Oriente vivono da anni situazioni di grande tribolazione spesso culminanti in atti di vera e propria persecuzione come avviene purtroppo, con frequenza quotidiana, in Iraq e non solo.

Non a caso il tema centrale del Sinodo sarà *La Chiesa cattolica in Medio Oriente: comunione e testimonianza: «La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32)*. Lo stesso Benedetto XVI, nello scegliere questo tema, ha voluto sottolineare il bisogno e la sete di pace che il Medio Oriente vive. L'indicazione del Santo Padre ci invita a riflettere innanzitutto sulla comunione e sulla testimonianza che la Chiesa è chiamata a dare nel contesto di un territorio così tormentato come il nostro. Una regione, questa, particolarmente cara a tutti i cristiani perché qui è nato, morto e risorto il Signore Gesù; qui è nata la Chiesa che, nonostante le difficoltà, è ancora presente con coraggio e speranza. È solo da una rinnovata e autentica comunione che può scaturire una testimonianza forte, per questo speriamo che dal Sinodo venga un contributo alla riconciliazione, nel complesso ed esigente cammino di pace che questa regione è chiamata a compiere.

* Pubblichiamo il testo della lettera inviata alle sorelle di Camerino il 3 aprile 2010.

Ascoltando l'esperienza della beata Camilla Battista Varano, vi chiedo, come comunità che oggi è chiamata a custodirne l'eredità spirituale, di farvi partecipi di tale situazione di sofferenza della Chiesa mediorientale, perché la vostra preghiera aiuti questa terra martoriata a trasformare tanto dolore in invocazione di pace e annuncio di perdono. Le tragiche vicende politiche che travolsero la famiglia di Camilla Battista, fino ad arrivare allo sterminio dei suoi cari e all'esilio per lei, pur nella loro drammaticità non ebbero la meglio su questa donna. Ella ebbe la forza interiore di pregare per i suoi nemici fino a trasformare l'odio di cui era stata fatta oggetto in occasione di perdono e di amore eroico.

Queste stesse virtù, oggi, a distanza di 500 anni, ne fanno un modello per tutta la Chiesa e per tutti gli uomini testimoniando ancora una volta come il Signore ci salvi *nella storia* e non *dalla storia*.

Per questo mi sento di dire che, anche per i cristiani delle nostre comunità vessate dalla persecuzione e dalla violenza, la beata Camilla Battista può diventare un esempio di riconciliazione e un'occasione per ritrovare speranza attingendo alla sorgente della Passione di Cristo.

Mi affido quindi alla sua preghiera e a quella delle Sorelle: la Chiesa d'Anatolia ha bisogno di quest'aiuto orante. Vi affido anche i lavori di preparazione al Sinodo.

Augurandole ogni bene nel Signore, la saluto fraternamente

mons. LUIGI PADOVESE